

# Lingua e convivenza

*La padronanza dell'italiano da parte di Sloveni e Croati è condizione di convivenza attiva nell'ambiente istro-quarnerino*

*di Lucija Čok*

Osservare le mutazioni linguistiche e culturali che si sono effettuate in Istria negli ultimi trent'anni ci costringe a riflettere sulle condizioni di prospettive per qualsiasi società mistilingue e plurinazionale che popola un territorio di confine. Esprimersi per sostenere il plurilinguismo e il transculturalismo autoc-toni, diventa un fatto di concezione personale, frutto dell'esperienza sociale di un individuo. Capire perché la padronanza della lingua italiana da parte degli Sloveni o dei Croati sia una condizione della convivenza attiva nell'ambiente sociale istro-quarnerino, significa comprendere perché una nazione autoctona abbia il diritto e il dovere di esistere, svilupparsi e prosperare anche in seno a una società mistilingue e plurinazionale. Questa convinzione presenta il credo della convivenza possibile delle nazioni e delle nazionalità della Jugoslavia.

Interiorizzare il mondo esterno, qualunque esso sia, acquisire il modo per concepirlo ed accettarlo è possibile, rendendo propri un codice o più codici linguistici che lo definiscono. Grazie alla lingua interiorizziamo le norme e i valori di una società e dalle norme e dai valori che ci legano ai prossimi è definita la no-

stra identificazione. La famiglia prima, la società più tardi, ci forniscono moduli del vivere e del pensare che esaminiamo, valorizziamo, accettiamo. Qualsiasi nostra esperienza, dunque pure quella linguistica, è anche frutto dell'esperienza altrui coerente ai nostri bisogni, alle nostre aspettative, ambizioni. Nel processo cognitivo-socializzante che ogni singolo supera, dovendo passare dalla presenza del mondo materiale alla concezione simbolica di esso, il codice linguistico è lo strumento decisivo della maturazione personale. Se l'individuo ha a sua disposizione un significante per un significato o più significanti per lo stesso significato dell'elemento materiale, esistente nel mondo esteriore, il modo specifico con cui vorrà esaminarlo, definirlo o analizzarlo non cambia. Il mondo esteriore rappresentato da due codici linguistici non è differente da quello definito da uno solamente, però è di una dimensione a due varianti. Il passaggio dal concreto all'astratto, dal materiale al simbolico con l'aiuto di due o più codici linguistici avviene con maggior snellezza, acquista più globalità e perfezione. I bisogni linguistici, lo scopo comunicativo, l'effetto previsto dal messaggio non

cambiano se il codice linguistico usato è uno, sono due, o più di due.

Effettuando l'atto linguistico nell'ambiente sociale il singolo potrà valutare, quale dei codici gli fornisce maggiori possibilità per essere compreso, darà più riscontro alla sua volontà di agire sul prossimo, gli offrirà più opportunità per ridefinire e cambiare il mondo che lo circonda.

Cercando di piazzare uno dei codici linguistici che padroneggia, sia esso la sua lingua madre o la lingua d'ambiente, potrà valutare il tipo di rapporto che ha potuto instaurare, il livello di contenuti che ha potuto passare, la portata del codice in cui ha deciso di esprimersi. In breve potrà constatare il valore effettivo che le singole lingue acquistano servendo da codici comunicativi e influenzali in seno alla società. Nell'ambiente dove una o più lingue autoctone hanno sostenuto attraverso tempi e generazioni la pluralità di culture, tradizioni, valori sociali e morali, esse diventano parte dell'ecologia ambientale, si presentano come fattori dell'esistenza sociale. Se scompare o si affievolisce una delle parti costituenti dell'ecologia linguistica e culturale di un ambiente, subentrano depravazioni, si formano lacune che si colmeranno di altri elementi linguistici e culturali alieni, la scempieranno e deformeranno.

L'atto comunicativo è un atto sociale. Il parlante che vuole piazzare il suo messaggio, dargli il ruolo desiderato, instaurare con esso un dato rapporto comunicativo, dovrà trovare appositi ambiti linguistici in cui realizzare l'atto linguistico nella lingua prescelta. Se un parlante vuole comunicare un messaggio in italiano, per esempio, dovrà trovare chi lo parli in situazioni comunicative, presentatesi spontaneamente, ad un dato livello di competenza linguistica con cui potrà scambiare ogni tipo di contenuto verbale.

Se il codice linguistico prescelto non

può creare rapporti comunicativi, non può trasmettere messaggi, deciderà di cambiare codice. Si abituerà a piazzare certi contenuti in una lingua, gli altri invece in un'altra, dato che non esistono gli ambiti linguistici per piazzare sia l'uno che l'altro codice in qualsiasi momento per ogni tipo di bisogno linguistico. Nel momento in cui un codice linguistico è avvantaggiato, nel senso che il parlante usandolo può far passare qualsiasi messaggio e l'altro codice è sprovvisto di tale possibilità, nell'uso dei due codici si creano situazioni di priorità, superiorità per una lingua e inferiorità, limitatezza per l'altra. Se in un ambiente bilingue e biculturale le due lingue autoctone non possono realizzarsi paritetivamente l'accordo al livello di comunicazione, il coordinamento al livello di azione culturale, sociale ed economico vengono sbilanciati. Se il parlante di lingua italiana non potrà piazzare il proprio codice fuori dell'ambiente familiare, non troverà situazioni linguistiche complesse. Se il parlante di lingue slovena o croata, volendo imparare l'italiano, non troverà nell'uso corrente gli ambiti dove gli sarà possibile riconoscere nel contesto e acquisire tramite l'uso strutture linguistiche di un livello superiore, la sua competenza linguistica dell'italiano rimarrà minima. Una metodologia di socializzazione dell'italiano sarebbe dunque creare volutamente, di proposito, condizioni primarie d'uso linguistico.

Nella società bilingue e pluriculturale autoctona, se l'obiettivo sociale è quello di conservarla tale e svilupparla non può essere lasciata ogni iniziativa al gruppo nazionale minoritario. L'impegno e lo sforzo comuni, cioè di tutta la società, possono portare a risultati attesi. Per creare ambiti linguistici di tutti i livelli, dove poter realizzare tutte le funzioni della lingua italiana, per esempio, devono impegnarsi prima degli altri gli Italiani, ma non più degli Sloveni o Croati. La scuola di lingua slovena nel territorio

mistilingue del Litorale, promotore del bilinguismo è altrettanto responsabile a sensibilizzare i giovani Sloveni affinché scelgano l'italiano nelle situazioni comunicative in cui l'italiano è presente, rendano in questo modo realizzabile un rapporto comunicativo in italiano e nello stesso tempo collaborino per instaurare ambiti linguistici, dove l'italiano possa essere introdotto.

Il passaggio da una società bilingue ad una società monolingue, dovuto all'indifferenza o addirittura all'antagonismo del gruppo linguistico maggioritario nei confronti del gruppo linguistico minoritario, provoca danni al livello del singolo individuo e al livello della società. Al livello del singolo — appartenente alla nazione maggioritaria, la perdita della competenza bilinguistica provoca limitazioni d'attività sociale, ristrettezza del campo dove agire con la forza della parola, monoculturalismo e quindi chiusura della creatività culturale e dei rapporti interpersonali. Per il singolo — appartenente alla nazione minoritaria,

l'obbligo di resistere in una situazione di bilinguismo unidirezionale comporta uno sforzo enorme per conservare la propria lingua e perfezionare la lingua d'ambiente, un impegno attivo nel riellaborare elementi con cui conservare la propria cultura, delle frustrazioni continue per non poter effettuare rapporti e ruoli linguistici nonché sociali nella propria lingua.

Al livello della società il passaggio al monolinguisimo e monoculturalismo in un'area, dove il plurilinguismo e il pluriculturalismo autoctoni esistevano da sempre, significa cambiare moduli di vita e di pensiero della gente, chiusura dei singoli gruppi nazionali nei propri ambiti linguistici e culturali, ostacolare la loro collaborazione e regredire socialmente. La deformazione dell'ecologia linguistica e culturale di un ambiente nazionalmente misto e culturalmente complementare comporta perdite di valori tradizionali esistenziali, crea valori nuovi, spesso incoerenti allo stile di vita e allo sviluppo naturale di una società.